

Carissimi Amici,

La nostra meditazione sul CREDO, ravvivi in noi la fede nel meraviglioso disegno di Dio, ci renda contemplativi della sua infinita bontà e misericordia, accresca nei nostri cuori un desiderio operoso perché il messaggio evangelico raggiunga tutti gli uomini.

E' messaggio di un amore infinito di Dio per noi, è invito di entrare nella logica dell'amore di Dio, a diventare seminatori di pace e di amore.

Possano i nostri bambini, adolescenti, giovani, desiderare e vi vere con cuore aperto, buono, generoso, riconoscente.

La nostra preghiera per le vocazioni ci stimola a vivere sempre più con coerenza e gioia il dono della vita e della fede tenendo fissi i nostri occhi nel volto di Gesù, perché chi vede Lui vede Dio, il Padre di tutti.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

Misteri di gloria

1. Gesù è risorto e appare ai suoi.
2. Gesù sale al cielo e resta con noi.
3. Gesù invia il Consolatore a insegnarci la verità tutta intera.
4. Maria è assunta in cielo gloriosa.
5. Maria con tutti gli Angeli e i Santi canta in eterno la gloria di Dio.

Ricordiamo che non vi è mezzo più efficace per giungere alla perfezione a noi possibile nell'amare Gesù Cristo, che unirvi a lui con viva fede, con fervida carità per mezzo del sacramento dell'Eucarestia.

(Beato Padre Luigi Caburlotto)

Il Credo Apostolico

Credo in Gesù Cristo: Salì al cielo siede alla destra di Dio Padre onnipotente...

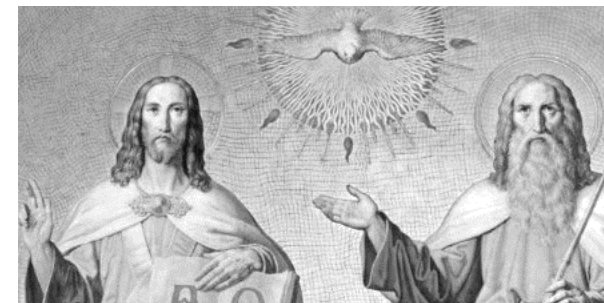


Dal VI secolo l'icona dell'Ascensione presenta in alto il Cristo contornato da Angeli e in basso gli apostoli, la Vergine e angeli. La Chiesa dei primi secoli era convinta che Maria fosse pre-

sente, anche se non è registrato nelle Scritture.

L'immagine della Vergine in atteggiamento orante si staglia scura sugli angeli che indicano il cielo. Lei sola, che è piena di grazia, porta come loro l'aureola, segno della partecipazione alla vita divina. Lei sola, mentre gli apostoli sono rivolti verso il cielo o verso di lei, guarda dritto davanti a sé. Lei sola, infatti, vede, tramite la sua fede luminosa, quel Signore Gesù che la nube ha sottratto ai loro sguardi e sulla cui veste d'oro rifulge ormai la gloria del Verbo di Dio. Lei che nella fede lo ha concepito e che è stata chiamata *la più vasta dei cieli*, perché il suo seno ha contenuto Colui che l'universo non può contenere, sarà a sua volta contenuta in Lui, anzi lo è già. I due gruppi di apostoli: immobile quello di destra, proteso verso l'alto quello di sinistra sembrano muoversi con la volta celeste da occidente verso oriente, dalle tenebre alla luce; è il movimento invisibile della vita della Chiesa, sempre presente al suo Signore, sempre protesa verso la Sua venuta: "Lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni!"...Vieni, Signore Gesù".

con Gesù nella notte IN PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



FOGLIO MENSILE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XLI - n. 6 - 18/19 giugno 2026

A Te, Signore, con profonda fiducia, noi ci rivolgiamo per mezzo di Maria, Madre tua e Madre nostra. fa' che nella Chiesa e nella nostra Famiglia religiosa non manchino le Vocazioni, di totale dedizione al tuo Regno. Ti preghiamo per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "Sì d'Amore totale" alla Tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata e alla missione. Dona loro fedeltà e amore indefettibile. Suscita nei giovani un ardente amore Per il Regno, per l'annuncio del Vangelo Dell'amore e della comunione In tutti i popoli, per tutti gli uomini. Manda ancora il tuo Santo Spirito Perché si compia il tuo desiderio Che gli operai siano tanti perché vasta è la vigna e tu vuoi che tutti, proprio tutti entrino nel tuo Regno.

LA PAROLA DI DIO

Gesù Non è andato via, è con noi!

Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,49-53)

Papa Benedetto XVI ci spiega:

Le ultime frasi del Vangelo di Luca dicono: «Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio» (Lc 24,50-53).

Questa conclusione ci stupisce. Luca ci dice che i discepoli erano pieni di gioia dopo che il Signore si era allontanato definitivamente da loro. Noi ci aspetteremmo il contrario. Ci aspetteremmo che essi fossero rimasti sconcertati e tristi. Il mondo non era cambiato, Gesù si era definitivamente allontanato da loro. Avevano ricevuto un compito apparentemente irrealizzabile, un compito che andava al di là delle loro forze. Come potevano presentarsi davanti alla gente in Gerusalemme, in Israele, in tutto il mondo e dire: «Quel Gesù, apparentemente fallito, è invece il Salvatore di tutti noi»? Ogni addio lascia dietro di sé un dolore. Anche se Gesù era partito da Persona vivente, come

poteva non renderli tristi il suo congedo definitivo? Eppure si legge che essi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e lodavano Dio. Come possiamo noi capire tutto questo? - **Ciò che in ogni caso si può dedurre è che i discepoli non si sentono abbandonati**; non ritengono che Gesù si sia come dileguato in un cielo inaccessibile e lontano da loro. **Evidentemente sono certi di una presenza nuova di Gesù**. Sono sicuri che il Risorto (come, secondo Matteo, Egli aveva anche detto) proprio ora è presente in mezzo a loro in una maniera nuova e potente. Essi sanno che «la destra di Dio», alla quale Egli ora è «innalzato», implica un nuovo modo della sua presenza, che non si può più perdere – il modo, appunto, in cui solo Dio può esserci vicino.

La gioia dei discepoli dopo l'«ascensione» corregge la nostra immagine di tale evento. L'«ascensione» non è un andarsene in una zona lontana del cosmo, ma è la vicinanza permanente che i discepoli sperimentano in modo così forte da trarne una gioia durevole.

Così la conclusione del *Vangelo di Luca* ci aiuta a comprendere meglio l'inizio degli *Atti degli Apostoli* in cui l'«ascensione» di Gesù viene narrata esplicitamente. La dipartita di Gesù è qui preceduta da un colloquio in cui i discepoli – ancora rinchiusi nelle loro vecchie idee – domandano se non sia giunto adesso il momento di stabilire il regno di Israele.

A questa idea di un rinnovato regno davidico Gesù contrappone una promessa ed un incarico. La promessa è che essi saranno colmati della forza dello Spirito Santo; l'incarico consiste nel fatto che dovranno essere i suoi testimoni fino ai confini del mondo.

Viene respinta esplicitamente la domanda circa i tempi e i momenti. L'atteggiamento dei discepoli non deve essere né di speculare sulla storia né di proiettare lo sguardo verso l'avvenire ignoto. **Il cristianesimo è presenza: dono e compito**; essere gratificati dalla vicinanza interiore di Dio e – in base a ciò – essere attivi nella testimonianza in favore di Gesù Cristo.

In questo contesto si pone poi l'annotazione circa la nube che lo accoglie e lo sottrae ai loro occhi. La nube ci ricorda il momento della trasfigurazione in cui una nube luminosa si posa su Gesù e sui discepoli. Ci ricorda l'ora dell'incontro tra Maria e il messaggero di Dio, Gabriele, il quale le annuncia che la potenza dell'Altissimo l'avrebbe «coperta con la sua ombra». Ci ricorda la sacra tenda di Dio nell'antica alleanza, in cui la nube è il segno della presenza di YHWH che, anche durante il pellegrinaggio nel deserto, precede Israele come nube.

Il discorso sulla nube è chiaramente un discorso teologico. Presenta lo scomparire di Gesù non come un viaggio verso le stelle, ma come l'entrare nel mistero di Dio. Con ciò si accenna ad un ordine di grandezza completamente diverso, ad un'altra dimensione dell'essere.

Il Nuovo Testamento descrive il «luogo» in cui Gesù è andato con la nube come un sedere (o stare) alla destra di Dio.

Che significa questo? Dio non si trova in uno spazio accanto ad altri spazi. Dio è Dio. La sua presenza non è spaziale ma divina. «Sedere alla destra di Dio» significa una partecipazione alla sovranità propria di Dio su ogni spazio.